

## LE CRONACHE

l'Unità

Sabato 29 marzo 1997

Identificato anche il cadavere del leader della setta, Marshall Applewhite. Un rituale durato tre giorni

## Erano castrati i seguaci di Hale-Bopp Litri di vodka per preparare il suicidio

Si sono uccisi a scaglioni, a gruppi di quindici, ingerendo alcool e droga. La storia del fondatore, divenuto santone dopo un'esperienza di pre-morte e con l'aiuto dell'infermiera, esperta di occulto, che divenne sua moglie.

NEW YORK. Erano castrati il capo della setta suicida della California e alcuni suoi seguaci. Lo ha annunciato, in una conferenza stampa, il medico legale Brian Blackbourne. La castrazione, ha detto Blackbourne, risale a molto tempo fa. Le ferite erano completamente rimarginate. In un solo caso pare che l'intervento sia stato relativamente recente. Inoltre pare che una delle vittime fosse il fratello dell'attrice che in «Star Track» fa la parte di uno dei piloti.

Diversi testimoni hanno raccontato come la setta conducesse una vita ascetica: uomini e donne portavano i capelli tagliati quasi a zero e indossavano la stessa uniforme nera. Il capo, Marshall Applewhite di 65 anni, conduceva una vita molto diversa da David Koreish, il profeta della setta davidica perita tra le fiamme a Waco nel Texas. Koreish esigeva prestazioni sessuali da tutte le giovane donne del gruppo. Applewhite e i suoi seguaci, al contrario, non fumavano, non bevevano e si astenevano dal sesso.

A quanto pare il capo, che si faceva chiamare «Do» come la nota musicale, aveva scelto la castrazione per eliminare ogni stimolo e parecchi fedeli avevano seguito il suo esempio. Si trattava però di un rituale non obbligatorio, e infatti non tutti gli uomini del gruppo vi si erano sottoposti.

Marshall Applewhite, il fondatore e leader del gruppo Heaven's Gate suicidatosi con 38 seguaci in California, non aveva paura di morire. Nel 1972 era già sopravvissuto a una esperienza di «quasi-morte», acquistata la certezza dell'immortalità. Riconferato in un ospedale di Houston per un blocco cardiaco, si era ripreso dalla crisi solo per convincersi, grazie all'aiuto di una infermiera appassionata di occulto, Bonnie Lu Nettles, di avere una missione, affidatagli da Dio.

È una storia interessante per quanto bizzarra, raccontata alle televisioni americane da sua sorella maggiore, Luoise Winant, che da quel momento lo perse per sempre. Diventato Bo, Applewhite si unì alla Nettles, ribattezzata Peep, ed entrò nella subcultura più autenticamente americana del secolo: un cocktail di degenerazione gnostica del cristianesimo e newage.

Il cadavere di Applewhite è stato trovato insieme a quelli dei suoi proseliti. Lo hanno annunciato ieri le autorità americane. Anche lui è partito per Hale-Bopp. Due videocassette, mandate da Heaven's Gate alla vigilia della strage sia a un ex-membro del gruppo sia a un predicatore dell'Ohio, hanno finalmente chiarito i motivi dello scioccante suicidio di massa. Bo - ora noto come Do dalla prima nota della scala musicale -, che con il volto magro e i capelli bianchi che ricadono sulla fronte sembra un personaggio di Star Trek, dice, «sarò il vostro pastore, ma dovete seguirmi velocemente e lasciare questo mondo... in preparazione del suo riciclaggio».

A due a due, i membri di Heaven's Gate hanno parlato alla telecamera

con la calma e a volte la gioia di chi si appresta a una esperienza felice. «I corpi sono come le macchine - ha detto un uomo sulla quarantina - quando vediamo un modello nuovo non vogliamo cambiare macchina?». E così è stato per le 21 donne e 18 uomini, dai 20 ai 70 anni, due neri, qualche latino e il resto bianchi, che si sono suicidati, convinti di raggiungere uno stadio dell'esistenza migliore e superiore a quello umano. Tra loro c'è perfino una donna che azzarda, «magari sono tutti pazzi, ma non ho scelta, devo seguirli perché sono stata su questo pianeta per 31 anni e qui non c'è nulla per me».

Forse a partire da giovedì 20 marzo, inizio dell'equinozio invernale, o da domenica 23, data dell'eclisse lunare, i membri di Heaven's Gate hanno raccolto le loro proprietà in una valigia, hanno preparato una pozione di una quantità letale di phenobarbitol e puree di mela, l'hanno ingurgitata con della vodka, poi con l'aiuto di buste di plastica hanno accelerato la loro morte. Se ne sono andati a scaglioni, nella villa miliardaria di Rancho Santa Fe vicino San Diego, per aiutarli l'un l'altro nel macabro rituale della morte. Li hanno trovati mercoledì sera, tutti abbigliati con una sorta di uniforme nera da film di fantascienza, che nelle video cassette lasciate come testimonianza della propria filosofia vengono esibite con orgoglio. Ai piedi, delle scarpe da ginnastica nere nuove di zecca, in tasca 5 dollari.

L'obiettivo di raggiungere gli Ufo in viaggio con la cometa Hale-Bopp è ben spiegato nel sito dell'Internet di Heaven's Gate, insieme ai principi fondamentali delle loro credenze. Meno esplicito, ma lentamente emergente dalla testimonianza di Do, è il carattere politico del gruppo. «Siamo un culto pericoloso - dice Do con la sua voce melodica - perché attacchiamo i valori famigliari e l'establishment». Come i Davidiani a Waco e i gruppi della destra radicale affiliati all'identità cristiana, Heaven's Gate si sentiva minacciato dal governo e i «Luciferiani» che controllano. Eppure la Fbi e le truppe speciali non sono mai arrivate al quartiere residenziale circondato da campi di polo dove vivevano, come invece hanno fatto in Idaho e Montana. Ma Do aveva una lunga esperienza di «persecuzioni» alle spalle. E il suo gruppo originario, l'Ufo cult, era stato costretto nel 1976 a passare alla clandestinità.

Dopo aver sviluppato una teoria sommaria della propria filosofia spiritualista, nel 1975 l'allora Bo e Peep avevano cominciato a fare proselitismo nel West. Attrassero l'attenzione dei media nazionali quando in Oregon persuasero 20 persone a seguirli in un pellegrinaggio nella pianura del Colorado orientale, per incontrarvi una nave spaziale. Nei ricordi della sorella Bo è sempre stato un uomo gentile, un musicista di talento non trascurabile e con un certo fascino carismatico.

Anna Di Lellio



Due membri della setta ripresi nel video-testamento realizzato prima del suicidio di massa

Ap

### L'ultimo messaggio registrato on line «Siamo pronti a lasciare questo mondo»

L'arrivo della cometa Hale-Bopp è il segno che stavamo aspettando... I nostri 22 anni di lezioni qui sul pianeta Terra si avviciano finalmente allo sbocco, la laurea di superamento del Livello Evolutivo Umano. Siamo felicemente pronti a lasciare questo mondo... Noi sappiamo che solo finché siamo dentro questi veicoli fisici (corpi) possiamo apprendere le lezioni necessarie per completare il nostro transito individuale e insieme, completare il nostro compito di offrire un'ultima volta il Regno dei Cieli a questa civiltà. Abbiamo buona cura dei nostri veicoli perché possano funzionare bene per noi in questa missione e cerchiamo di proteggerli da qualsiasi danno. Noi desideriamo, attendiamo e bramiamo pienamente di imbarcarci quanto prima su una nave spaziale proveniente dal Prossimo Livello (nei nostri corpi fisici). Non c'è dubbio alcuno nella nostra mente che il nostro essere prelevati è un dato inevitabile in un futuro molto prossimo. Ma il grande interrogativo è cosa succederà da qui ad allora. Noi siamo chiaramente coscienti di diverse possibilità.

Potrebbe succedere che prima dell'arrivo di quella nave spaziale, uno o più di noi perdano i loro veicoli fisici a causa del richiamo, di un incidente o per mano di qualche individuo rabbioso. Non lo auspichiamo ma può succedere. Un'altra eventualità è che a causa della posizione da noi assunta nel nostro materiale informativo riusciamo invisibili alle potenze che controllano questo mondo tanto da tentare di rinchiuderli in carcere o

sottoporci a qualche genere di tortura psicologica o fisica (come è successo sia a Ruby Ridge sia a Waco). È sempre stata nostra abitudine di vagliare tutte le possibilità e di essere preparati mentalmente per quello che possa succederci. Ad esempio, vediamo cosa successe a Masada intorno al 73 d. C.. Una devota setta ebraica, dopo avere resistito per quanto potevano a un assedio posto dai Romani e vedendo che erano ormai inevitabili assassini, stupri e torture della loro comunità, deliberarono che era loro lecito uscire dai loro corpi in un modo più degno e meno straziante. Abbiamo discusso a fondo tra noi questo argomento (di un commiato volontario dal corpo in presenza di queste condizioni) e ci siamo preparati mentalmente a questa eventualità (come può vedersi in alcune delle nostre dichiarazioni). Tuttavia, questo gesto non ha certo bisogno di essere preso in seria considerazione in questo momento ed è sperabile che non lo sia nemmeno in futuro. Il vero significato di suicidio è di rivoltarsi contro il Prossimo Livello quando ci viene offerto. In questi ultimi giorni, noi siamo concentrati su due compiti primari: uno, di fare un ultimo tentativo di dire la verità sul modo in cui si può entrare nel Prossimo Livello (nostro ultimo tentativo di offrire agli individui di questa civiltà il modo di evitare il suicidio); e due, avvantaggiarsi della rara opportunità che abbiamo ogni giorno, di lavorare individualmente al nostro superamento e cambiamento personale per prepararci ad entrare nel Regno dei Cieli.

### Esplorazione nello spezzino Un morto

Un'esplosione si è verificata ieri mattina in uno scantinato a Bonassola, centro turistico in provincia di La Spezia, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre due. La deflagrazione potrebbe essere stata causata da una fuga di gas fuoriuscito da una bombola. Il proprietario dello scantinato (in una palazzina di quattro piani), aperta la porta del locale, ha girato l'interruttore della luce: l'esplosione è stata violentissima. L'uomo è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza. Due passanti sono stati investiti in pieno. Uno è morto. L'altro è rimasto ferito. Ferito anche il proprietario del locale.

Matteo Marini

Il sindaco di Palermo è accusato di abuso d'ufficio e falso

### Leoluca Orlando rinviato a giudizio per il restauro del Teatro Massimo

PALERMO. C'è chi dice che siamo entrati nel vivo della campagna elettorale per il prossimo sindaco. C'è chi dice che finalmente i nodi vengono al pettine. C'è chi dice che si tratta di un vero e proprio accanimento. La novità comunque è grossa: Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio e falso nell'inchiesta per i ritardi nei lavori di ristrutturazione del Teatro Massimo, uno dei più grandi e belli d'Europa chiuso dal 1974 e la cui riapertura è stata pubblicizzata alla grande dallo stesso Orlando e prevista per il 12 maggio prossimo. Il sindaco era stato investito dalle polemiche dopo gli avvisi di garanzia, dopo le richieste di rinvio a giudizio, ma questa è la prima volta che dovrà presentarsi davanti al tribunale per rispondere di reati legati all'attività di amministratore. Orlando è stato rinviato a giudizio dai giudici della quinta sezione della Corte d'Appello, presieduta da Enzo Crisculi, che ha esaminato l'appello del pm Lorenzo Matassa

che si era vista respingere dal gup Gioacchino Scaduto la richiesta di rinvio a giudizio presentata al termine delle indagini preliminari. Secondo la corte d'appello che ha riesaminato il fascicolo il prosciolimento del sidaco e di altri imputati - tra cui l'ex vicesindaco Gaspare Saladino (psi) anche lui ora rinviato a giudizio - derivava «dall'inesatta interpretazione di alcune dichiarazioni, dell'omessa valutazione di altre, e del mancato raccordo di esse con le acquisizioni documentali». Secondo la Corte è stato attribuito «valore probatorio certo a circostanze di fatto non del tutto convincenti e abbisognevoli di approfondimento dibattimentale».

Nell'inchiesta - che coinvolge anche imprenditori, direttore dei lavori, ingegneri e funzionari regionali - Orlando e Saladino entrano perché avrebbero trasferito illecitamente dal Comune alla Regione l'appalto per il restauro di parte del Massimo. L'amministrazione comunale si sarebbe spogliata immo-

tivamente di una propria competenza. Questo, secondo l'accusa, per una serie di accordi politico-elettorali presi dallo stesso sindaco e per favorire l'impresa Sageco dei fratelli Ranieri. Il decreto che dispone il giudizio è stato notificato anche agli enti «parti offese» tra cui il Comune di Palermo. Orlando nel processo potrebbe essere parte civile ed imputato.

Il sindaco tace. Per ora fa parlare i manifesti e le pagine intere di quotidiani che pubblicizzano la imminente riapertura del Teatro.

Prendono posizione in sua difesa invece il coordinatore nazionale della Rete Alfredo Galasso ed il portavoce del movimento Franco Piro che chiedono «un incontro urgente col procuratore Caselli». Sono sorpresi dalla decisione della Corte d'Appello e preoccupati dall'ipotesi che «stia partendo una campagna d'autunno con l'uso strumentale di indagini giudiziarie».

Ruggero Farkas

Il corpiccino aveva il cordone ombelicale ancora attaccato

### Neonata abbandonata sulla Milano-Laghi La trova ormai morta un automobilista

MILANO. L'hanno abbandonata in un sacchetto di plastica azzurra, appoggiato poco oltre il guard-rail, duecento metri dopo il casello dell'autostrada dei Laghi. Dentro, avvolto in alcuni fazzoletti di carta, c'era il corpo di una neonata, ormai senza vita.

A trovarla, ieri pomeriggio verso le 16,30, sono stati due automobilisti in partenza per le vacanze pasquali. La piccola era già morta, probabilmente dal giorno prima. Subito dopo la polizia ha cominciato a cercare la madre. Se questa sia l'autrice dell'assassinio della sua bambina, oppure se la morte sia avvenuta per cause naturali, sarà l'autopsia a dirlo.

La scoperta, del tutto casuale, è stata fatta da un gruppo di vacanzieri che, a bordo di due vetture, si sono fermati sulla corsia d'emergenza all'altezza dell'uscita per Arese. Uno di loro aveva sentito vibrare pericolosamente la bicicletta che aveva sistemato sul tetto e aveva intenzione di ancorarla meglio.

La sua macchina ha frenato proprio di fianco a quel sacchetto celeste, sistemato oltre il guard-rail, e l'uomo l'ha immediatamente notato. È stata una macabra scoperta: nel cellophane, avvolto da pannolini e fazzoletti di carta, c'era il corpiccino della piccola. Dicarneazione chiara, con il cordone ombelicale ancora attaccato, la piccola era probabilmente nata da due o tre giorni. E, come ha stabilito il medico legale in attesa dell'autopsia in programma domani, era morta il giorno dopo la nascita.

Sul posto sono accorsi immediatamente i mezzi della polizia stradale di Busto Arsizio, che oltre ad occuparsi della bimba hanno anche dovuto cercare di regolare il traffico. Infatti, vedendo l'assembramento della polizia, gli automobilisti frenavano di colpo. Un eccesso di curiosità che per fortuna ha causato solo una lunga coda invece che gravi tamponamenti. La situazione è tornata alla normalità verso le 19, quando il magistrato di

turno, il pm Marco Maiga, ha dato il nulla osta per la rimozione del corpo. La piccola è stata adagiata in un telo e trasportata all'obitorio.

Gli unici che sono riusciti a seguire da vicino tutta la vicenda sono stati gli zingari dell'adiacente campo di Baranzate di Bollate. È proprio da qui la squadra mobile milanese ha fatto partire le indagini. I nomadi sono stati interrogati, non tanto perché si cercasse tra loro la madre della piccola, ma perché dalla loro posizione avrebbero potuto vedere chi ha abbandonato quel sacchetto di plastica con il corpiccino dentro.

La madre viene invece cercata tra le partorienti degli ospedali della zona tra Busto Arsizio e Milano. Il pubblico ministero ha comunque già aperto un fascicolo, contro ignoti. Capo d'imputazione, l'omicidio volontario di una neonata.